

# Viola l'anonimato, nomina illecita

Reggio, la sentenza del Tar accoglie il ricorso di un ricercatore universitario

REGGIO CALABRIA

Due candidati soltanto per un posto di ricercatore presso la facoltà di Ingegneria della Mediterranea, settore "Costruzioni idrauliche e marittime e idrologia". E questa non è certo una novità per il mondo universitario. Uno dei due è un'allieva che da anni collabora con il professore Felice Arena, titolare della cattedra di Idraulica marittima e presidente della commissione esaminatrice che ha giudicato curricula ed esami dei due candidati. Ed anche questa è una deprecabile, ma usuale pratica diffusa negli atenei.

Solo che stavolta, giusto per evitare anche il pur minimo margine d'errore, Alessandra Romolo, la candidata e collaboratrice del presidente di commissione, ha pensato di citare nel suo elaborato scritto un'opera realizzata dalla stessa in collaborazione con il professore Arena.

Un'autocitazione in piena regola che ha reso riconoscibile l'elaborato, violato il principio dell'anonimato e



Università Mediterranea, la struttura che ospita la facoltà d'Ingegneria

reso illegittima la nomina. Almeno secondo l'interpretazione che la sezione staccata di Reggio del Tar ha dato nella sentenza, pubblicata ieri, che ha accolto il ricorso spinto dal candidato escluso, Riccardo Piscopo, difeso dagli avvocati Atilio Cotroneo e Domenico Polimeni.

Una sentenza, dalla motivazione articolata, che non

solo ha annullato la nomina della Romolo, ma ha fissato un importante principio giurisprudenziale in tema di valutazione delle prove scritte in relazione ad esami che hanno un numero ridotto di candidati.

La regola dell'anonimato, fissata negli articoli 7 del Dpr n. 686/57 e 14 del Dpr n. 487/94, nonché espressione

del più generale principio di imparzialità sancito nell'articolo 97 della Costituzione, è quella che vieta di inserire negli elaborati scritti segni di riconoscimento che possano fare identificare il candidato. Il Tar, nella sentenza di ieri, stabilisce che questa regola, oggetto di diverse interpretazioni giurisprudenziali, vada calibrata in relazione al tipo

di prova d'esame e interpretata in senso ancora più rigido in prove concorsuali in cui il numero dei candidati è esiguo ed esiste un ampio margine di discrezionalità nella valutazione.

«La previsione di un largo margine di discrezionalità alle commissioni esaminatrici nei concorsi universitari - si legge nella motivazione della sentenza - deve essere controbilanciata da un maggior onere di garanzie formali dall'amministrazione precedente e deve essere inteso in maniera più rigorosa il principio dell'anonimato degli elaborati scritti».

Nel caso che ha segnato l'ennesima brutta pagina per l'università reggina e italiana, la violazione del principio dell'anonimato, secondo l'interpretazione del Giudice amministrativo, è lapalissiana. Non solo la candidata Romolo si è autocitata facendo riferimento ad una pubblica-

zione redatta dalla stessa in collaborazione con il presidente della Commissione esaminatrice, ma tale pubblicazione è stata anche inserita fra i titoli presentati e valutati per il punteggio finale.

La Commissione, pertanto, davanti ad una così chiara e palese violazione della regola dell'anonimato avrebbe dovuto, in automatico, procedere all'esclusione della candidata Romolo, adeguandosi anche a diversi precedenti verificatisi in altre università italiane, allegati nel ricorso presentato dal candidato escluso.

L'esclusione è arrivata, invece, dal Tribunale amministrativo. Adesso spetterà all'università Mediterranea adeguarsi alla sentenza e, per effetto di essa, procedere alla nomina dell'altro e unico candidato escluso. Questa è l'Italia della ricerca e dei giovani in cui stiamo marcendo.

Riccardo Tripepi

**La candidata esclusa ha citato nel proprio elaborato una sua opera**

■ l'intervento

## E il "caso Mediterranea" approda in Parlamento

REGGIO CALABRIA È dei giorni scorsi un intervento in Senato Giuseppe Valentino per destare l'interesse della Gelmini sulla Mediterranea.

Il politico del Pdl pone l'accento su una recente sentenza del Tar reggino che ha annullato un concorso per un posto di ricercatore ad Architettura nel quale, secondo i giudici del tribunale amministrativo, il Rettore Giovannini, all'epoca preside della Facoltà, avrebbe dovuto astenersi dal partecipare agli incontri per designare il presidente della commissione (il professor Gambarella) «proposto al preside - si legge nella sentenza - dal professor Bentivoglio», dell'esame poi vinto dalla consorte. Un posto, dice Valentino, «mai stato coperto, poiché il candidato vincitore risulta occupare, oggi, presso La Sapienza di Roma, posizione analoga a quella per la quale aveva concorso a Reggio Calabria».

Valentino poi ricorda che «la stessa elezione dell'attuale rettore dell'Ateneo reggino, avvenuta nel periodo di giugno-luglio 2006, è stata oggetto di gravi controversie e contestazioni attualmente alla cognizione del Consiglio di Stato presso cui risulta pendente il relativo ricorso n. 4689/08».

In realtà Giovannini, dopo vicende elettorali che hanno visto l'interessamento di Mussi, predecessore della Gelmini, è stato eletto nel dicembre del 2006 e la sua elezione è stata ratificata da una sentenza del Tar di Reggio Calabria nel gennaio del 2008.

**Istanza di Valentino (Pdl) per un intervento del ministero**



Giuseppe Valentino

**un posto mai coperto. Il candidato vincitore risulta occupare oggi una posizione analoga a La Sapienza di Roma**

Ciò a cui si riferisce il politico è il successivo ricorso al Consiglio di Stato dell'altro candidato al posto di rettore, il professor Rosario Pietropaolo, i cui legali nell'udienza dello scorso luglio hanno deciso di rinunciare alla sospensiva, per andare al merito, di cui si attende l'esito, essendo il ricorso andato in discussione lo scorso 19 dicembre.

Nell'atto di Sindacato Ispettivo 4 - 01176, pubblicato il 24 febbraio, Valentino parla anche di «una singolare situazione» che «rivela un clima atipico nell'ambito dell'Ateneo reggino supportato, altresì, da voci ricorrenti e sempre più numerose circa una serie di ulteriori irregolarità di natura finanziaria, asseritamente frutto di una gestione inadeguata e non corretta».

Pertanto chiede al Ministro «se non sia opportuno verificare i fatti esposti in premessa e, ove mai corrispondessero al vero, quali iniziative di competenza intenda assumere».

ma.ma.

presentata dal senatore reggino valentino (pdl)

## La "leggina" fatta apposta per i notai bocciati nel 2004

COSENZA È già stato ribattezzato il «salvanovantini». Si tratta di un emendamento (il 2 bis), presentato dal senatore reggino di An Giuseppe Valentino infilato nel Ddl 1082 che tratta, tra l'altro, delle disposizioni per lo sviluppo economico, della semplificazione, della competitività, ma anche di processo civile. Ed è qua che la «manina», riporta La Stampa in un ampio articolo pubblicato ieri, ha infilato l'emendamento «salvanovantini». Una vera e propria legge «ad concursum». L'emendamento, infatti, recita: «La disciplina prevista dall'art. 11 del decreto legislativo 24 aprile 2006, legge n. 166 si applica anche ai candidati che abbiano partecipato al concorso notarile indetto con decreto direttore generale della giustizia civile 1° settembre 2004. Sono pertanto ammessi a sostenere le prove orali coloro che hanno conseguito in ciascuna del-

le tre prove scritte il punteggio minimo di 30 e un punteggio complessivo o superiore a 90 e inferiore a 105». «In soldoni - scrive La Stampa - per la prima e unica volta nella storia del notariato italiano 66 candidati potranno sostenere gli esami orali con 90 punti invece di 105. E questo non solo alla faccia di chi è diventato notaio ma persino chi ha dato i concorsi del 2006 e del 2008 a cui l'emendamento non si applica. Perché sono per i candidati del 2004? Misteri della politica». Comprensibile allora il disappunto che viaggia sui forum (vedi romolomani.it) dove è già scattata la caccia ai 66 notai (bocciati ma) raccomandati. La vicenda sarà trattata questa mattina su Radio24, nel programma condotto da Alessandro Milan, 24 Mattina (in onda dalle 7,30 alle 8,40). Ospite anche il magistrato della Dna Alberto Cisterna.

immigrazione

## Corbelli: Maroni chiuda l'ex cartiera di Rosarno

COSENZA Il leader del Movimento Diritti Civili, Franco Corbelli, ha rivolto un nuovo appello al Ministro dell'Interno, Roberto Maroni, «perché visiti - afferma - l'ex cartiera vergogna di Rosarno, dove quasi mille immigrati, vivono ammassati in condizioni disumane e allucinanti». Corbelli chiede, in particolare, a Maroni «di visitare e chiudere questa ex fabbrica, una onta immane, un caso di crudeltà, il massacro dei diritti umani, la negazione della civiltà e della solidarietà, di fronte a cui un popolo civile non può e non deve restare immo-

bile e silente, ma deve reagire e ribellarsi».

Il leader di Diritti civili giudica «la vicenda, coraggiosamente denunciata oggi ancora una volta dal Tg Rai Calabria, diretto da Pino Nano, e nelle settimane scorse dagli altri più importanti media calabresi, della ex cartiera di Rosarno, dove vivono ammassati come delle bestie centinaia e centinaia di immigrati, un fatto indegno di un Paese civile», e chiede che «venga realizzato un centro di prima accoglienza nella piana di Gioia Tauro, requisendo qualcuno degli immobili confiscati alla mafia».